LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 263 VENERDI 20 SETTEMBRE 1912 UDINE Via della Posta Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Per il Natale di Roma

Nel 21 aprile passato, commemorando dinanzi ai Colleghi ed agli allievi del R. Ginnasio Liceo di Rieti, il Natale di Roma, il prof. Gellio Cassi di Latisana ebbe molto felicemente a fondere, con vivida fiamma di sentimento patriottico ed elevatezza di pensiero, le glorie imperiture ed i propositi della Terza Italia.

Offriamo ai lettori, per gentile accondiscenza del caro amico nostro il nobilissimo discorso, parendoci pubblicazione molto opportuna oggi, ricorrenza anniversaria di quel grande avvenimento storico pel quale, sono quarantadue anni, il voto più ardente dei nostri spiriti magni — dall'Alighieri e Petrarca a Vittorio Emanuele a Cavour a Garibaldi a Mazzini — aveva suo compimento.

—

Te, redimito di fior purpurei
april, te vide su'l colle emergere
dal solco di Romolo, torva
riguardante su i selvaggi piani:
te, dopo tanta forza di secoli,
aprile irraggia, sublime, massima,
e il sole e l'Italia saluta
te, Flora di nostra gente, o Roma.

Così il poeta della terza Italia, salutando i ruderi gloriosi di Roma antica nel dì che la tradizione volle consacrato alle origini della città indistruttibile, in virtù d'una leggenda che assegnava ai dispersi figli di Rea Silvia l'alta fortuna d'aver gettato il primo solco sui fianchi del Palatino.

E ben a ragione io trovo che il grande anniversario si celebrasse dai Prischi Latini nel dì della festa *Palilia* poichè, come anche il nome del primo colle ci attesta, fu *Pale* la divinità, cui primieramente s'inchinarono i pastori del Lazio, Pale, la dea che proteggeva il bestiame e lo assolveva dalle inconsapevoli offese ai boschi sacri ed alle sacre fonti. Ed era giorno di gioia e di gioia vivissima, anzi trasmodata, ed i poeti latini ci ricordano infatti il pastore «madidus Baccho» o l'«ebria turba» tre volte danzante con le greggi, a scopo di purificazione, sui fuochi accesi in onore della dea.

Ma che altro erano i primi abitatori del Lazio e del Palatino in particolare, se non un popolo di pastori? Era perciò naturale che, con l'estendersi vittorioso dell'Urbe, i cittadini sposassero il ricordo delle origini alla festa dedicata alla prima divinità laziale, espressione più semplice d'una religione in armonia con la vita pastorale e campestre.

— Tu, dea (così l'invocavano i pastori), tu ci placa i numi delle fonti e dei boschi. Allontanaci ogni morbo: godano salute e gli uomini e gli animali ed i cani vigilanti sugli armenti. E sia lungi da noi la fame, nè manchino l'erbe e le frondi, e siavi abbondanza d'acqua. Siici generosa di latte, onde possiam preparare dell'ottimo formaggio e ricavarne guadagno. E siano le stalle fornite di bello e sano bestiame, che ci doni finissima lana. E sia infine accetta la preghiera di noi pastori, onde possiamo ogni anno libare copiosamente in tuo onore, o dea *Pale*. Il poeta dei *Fasti*, che poneva questa invocazione in bocca ai pastori laziali, chiudeva inneggiando alla città che avrebbe conquistato il mondo e sollevato il capo su ogni altro dominio terreno.

Urbs oritur. . . . .
Victorem terris impositura pedem.
Cuncta regas, ...
Et quotiens steteris domito sublimis in orbe,
Omnia sint humeris inferiora tuis.

Non furono però eterni quei giorni, che nei campi bagnati dal Tebro, e per i pingui pascoli della Campania o per le fertili vallate dell'Umbria verde, tutto il vivere riduceasi alle pazienti cure agresti, allorchè, coperto di caprine pelli, il buon campagnolo, raffigurato dal cantore del *Clitumno*, reggeva il dipinto plaustro e la forza dei bei giovenchi, di quei giovenchi dal quadrato petto e dalle lunate corna, che tanto amava il mite Virgilio. Non erano per durar sempre i tempi di Virgilio! Non poteva l'ideale della vita rimaner sempre quello ch'era apparso al poeta delle Egloghe e delle Georgiche! E la felicità, fuggendo la pace degli idillii campestri, non più sonnecchiava oziosamente tra le pascenti greggi, perchè l'uomo più non si accontentava di raccogliersi *sub tegmine fagi* a modulare i facili motivi sulla classica *avena*. Non avea lo stesso Virgilio predetto che per gli Eneadi preparavasi un illustre avvenire, onde Roma era chiamata ad alti destini?

Tu regere imperio populos, Romane, (memento.
.................parcique imponere morem
Parcere subiectis, et debellare superbos.

S'avverò il vaticinio: il discendente dai Prischi Latini non più si degnò abbassare lo sguardo sul terreno, che Numa aveva insegnato a rompere con l'aratro e spartire in nome del Dio Termine, ma lo affisò sul mare sterminato, e abbandonò i patrii iddii per armare le prore, che lo portavano attraverso l'infinito, lungi assai lungi dalla patria, a contendere all'esperto nocchiere della Fenicia africana le onde mediterranee. E vinse; e della superba rivale non rimangono che poche e disperse ruine, mentr'essa, Roma la forte, l'invincibile, vive e si perpetua nella sua terza vita.

Quale trapasso! Una tribù di pastori si fece un popolo di mercanti, una colonia d'agricoltori spiegò l'energia dei volonterosi, l'eroismo dei marinai, il rischio degli avventurieri: e il Mediterraneo fu suo, tutto suo, tutto di Roma. Nè parea corrompersi, col mutare dei tempi e col salire degli ideali, quella virtù che i figli conservavano, quale primo e più forte retaggio dei padri: lo spirito della saggezza, la luce del pensiero; ed ambedue, mirabilmente fuse nell'anima romana, creavano il più solido monumento di Roma antica: *il diritto*.

Non era esso ch'accoglieva, meglio che le armi, i popoli d'Africa e d'Asia sotto le aquile latine e tutti li affratellava tra loro e con la madre augusta? Non è il diritto il segno glorioso che non si piega all'irrompente barbaro, fino a che Giustiniano l'accoglierà sotto le sue ali? Ma nel restante Medio Evo è pur sempre esso che rischiara, splendida face, le tenebre feudali, allorchè i popoli sentivano, nei ruderi del Foro, la possanza dell'Urbe non mai ruinata nell'idea.

Tu dunque sopravvivevi, o Roma, alla tua caduta!

Ma dove eri? Nella fuga dei popoli d'Aquileia, correnti alle squallide, ma sicure isolette della laguna, per ripararvi l'alto seme di Roma e trapiantarlo in una Venezia, che forse apparve loro in sogno, splendente d'oro e di gloria? Eri in Leone I che giunge a trattenere e volgere altrove la marcia del *Flagello di Dio*? Oh, anche allora eri temuta! E con quanta venerazione i Barbari ripetevano il tuo nome! Ricordi? *Quando cadet Roma cadet et mundus*: così si diceva nel torbido Medio Evo!

Ed ecco Irnerio che, nella maestà dello studio bolognese, parla di te e dell'antico tuo giure al palvesato popolo del Comune! Ed ecco le più coraggiose città italiche che, nel tuo nome, colgono i fiori della vita e dell'arte nel bel maggio dell'età comunale, quando

il trionfo
d'Amor già tra le case merlate
in su le piazze liete di candidi
marmi, di fiori, di sole; e — o nuvola,
che in ombra d'amore trapassi,
l'Alighieri cantava, — sorridi!

Ho nominato l'Alighieri; ma, prima di lui, ha parlato Arnaldo da Brescia e praticati gli insegnamenti del maestro Abelardo, coraggiosamente affrontando la lotta e il martirio.

La schiera d'opposizione alla Roma teocratica, in nome di Roma repubblicana e classica, è già costituita; e la battaglia contro quella potestà, ch'era sorta dall'amplesso di Pietro e Cesare, s'ingaggia arditamente. Dante farà dire a Marco Lombardo che la Chiesa romana

Per confondere in sè due reggimenti,
Cade nel fango e sè brutta e la soma;

e lancierà il vaticinio, avveratosi solo nel secolo scorso:

...Vaticano e l'altre parti elette
Di Roma, che son state cimiterio
A la milizia che Pietro seguette,
Tosto libere fien dell'adulterio.

Ebbro della visione luminosa degli Scipioni e dei Gracchi, Cola di Rienzo caccia di seggio la nobiltà, venuta *ad usurpare i diritti del popolo romano*, e scriverà al Petrarca di voler *restaurare l'antica repubblica*, onde poi rigenerare la *sacra Italia* e il mondo; ed egli, il novello Tribuno, invita papa ed imperatore, principi e città a questa *santa unione*, ed il cantore di Laura lo loda ed incoraggia con una lunga lettera.

Fiorisce il Quattrocento; ma la schiera non si assottiglia. se anche l'umanista e cavalier Porcari lascia miseramente la vita in Castel S. Angelo, dopo aver incitato il popolo romano contro due pontefici, ma più contro la potestà territoriale di essi; non si assottiglia, no, perchè tutto l'Umanesimo è un'insurrezione contro il predominio politico del papato e del clero, in nome di Roma antica; perchè Lorenzo Valla ha fatto finalmente giustizia della pretesa donazione di Costantino, riscontrando in quel potere, che con quella leggenda giustificava la sua esistenza, la cagione d'ogni malanno d'Italia.

E quanti, o Roma, a te non rivolgono cuore e pensiero quando, col predominio della Spagna o la reazione alla Riforma, si attenuano gli splendori del Rinascimento e l'Italia s'incammina, rassegnata ma dignitosa, verso una duplice servitù, spirituale e politica! Tu allora, in mezzo al folgorio delle arti, sopportavi l'onta, che masnadieri di Germania e Spagna t'infliggevano, saccheggiando i tuoi ori e deturpando le meraviglie di Raffaello.

E mentre lo spirito irrequieto del Machiavelli s'affanna dietro il miraggio d'un *Principe*, che valga a salvare, con l'unità e le armi, l'indipendenza della penisola; e, poi che *il danno e la vergogna dura*, il divino Michelangelo simboleggia la patria nella statua della Notte, cui *grato è il sonno e più l'esser di sasso*, e la scolpisce nel sepolcro dei Medici in Firenze, violentata e tradita, l'ala della poesia levasi, inno d'amore e di dolore, verso l'Italia oppressa, fondendo mirabilmente la visione d'una patria ideale con le memorie passate e gli splendori di Roma antica.

E quest'inno, che viene dal cuore, questo plebiscito d'affetto verso la patria ideale è uno sprazzo di luce, che si ripete incessantemente e squarcia le nebbie di due secoli di servitù, anche se contrasta fieramente con l'arte del '600 la quale, non ribelle, ma docile alla sovranità papale, compie l'abbellimento di Roma, centro del cattolicismo, ed illustra, con le magnificenze del Bernini, l'austera possanza ed il fasto del principato romano, trionfante contro la libertà del pensiero e il dilagare della riforma.

Non potrà molto il latin sangue adorno
Sotto giogo sì vil rimaner preso,
Lo qual più volte alteramente ha scosso.
Perchè a me giova lo sperare il giorno
Ch'al Tever levi di catene il peso
E al Ren ne prema ed all'Ibero il dosso.

Così il Molza; ed il Berni si duol che tante armi non

Possano ancor le misere e dolenti
Italia e Roma porre in libertate;

ed il Pignotti chiamerà, ad ammirare le gesta dei Còrsi sollevati, i Camilli e i Catoni,

anime illustri
Onor di Roma e della prisca etade.

Italia e Roma! Ecco dove giunge l'anelito degli oppressi!

Ma, dopo le critiche degli Enciclopedisti, dopo le speranze degli Illuminati, ecco rimbomba la voce di Danton! E' la Grande Rivoluzione che getta un immenso ponte sull'avvenire. Nel febbraio 1798 il popolo romano solennemente dichiarava in Campidoglio di *rivendicare i primitivi diritti della sua sovranità, pur* volendo *salva la religione e l'autorità spirituale del papa*; e risorgeva in vita, con l'aiuto dei Francesi, quella repubblica, che fugacemente era apparsa, avvolta piuttosto dalla luce del sogno che fermata nella realtà, ai suoi due grandi apostoli: Arnaldo e Cola.

Col rinnovarsi delle istituzioni, anche l'anima nazionale si fortifica e converge verso l'ideale dell'indipendenza e dell'unità; onde il Ceroni lanciava fin dal 1803 l'augurio:

Una, indivisa, coll'antico orgoglio
Italia getti la straniera soma,
E vengan.... forti in Campidoglio
I Re di Roma.

Parea avverato il vaticinio quando, con Roma dichiarata libera ed imperiale, il nuovo suo re sorgeva dall'apogeo stesso dell'Impero napoleonico, quel primo ed unico re di Roma rinnovellata, cui i tempi e gli uomini furono così avari di fortuna e di gloria. Nè dimenticherò che il vinto di Lipsia, nell'attesa dell'Elba, ideò la restituzione dell'Italia ad unità con Roma capitale, poichè all'indirizzo, che dal convegno di Torino gli inviavano pochi ma illuminati patrioti italiani, rispondeva accettando quell'alta missione ed aggiungeva: «A Roma io «volgerò ad altro e miglior fine que«sta medesima gloria, splendida co«me la prima, ma non guidata dagli «stessi principii: meno rumorosa, ma «certo più durevole e proficua, per«chè niuna si potrà ad essa parago«nare... Dopo di essere stato Scipione «e Cesare in Francia, sarò Camillo «in Roma: cesserà lo straniero di cal«pestare col suo piè il Campidoglio, «nè più vi ritornerà. Sotto il mio re«gno, la maestà antica del popolo-re «s'unirà alla civiltà del mio primo «impero, e Roma uguaglierà Parigi, «serbando tuttavia intatta la gran«dezza delle sue memorie passate».

E che dirò delle aspirazioni nazionali dopo la triste sera di Waterloo ed il mercato di Vienna, se non che esse, dal dì che si rivolsero tutte verso l'unità, si appuntarono altresì all'antica signora dei popoli mediterranei, a Roma? Chiedetelo a Garibaldi ed alla sua breve ma inclita schiera che, dopo aver salvato in disuguale pugna intorno alle aureliane mura l'onore della Democrazia italica, quando la fortuna della patria parea disfatta, e per sempre, a Novara, movea verso l'ignoto destino, dietro alla parola terribilmente ardita del Duce, che avea chiamato a raccolta i suoi prodi così:

— Nessuna tregua!
Lascio Roma, che cede oggi al più forte,
Ma non lascio la guerra. Volontari,
V'offro fame, battaglie, agguati, morte.
Chi vuol, mi segua. —

Da quella schiera uscirono nuovi impeti audaci, gloriosamente infranti ad Aspromonte e a Mentana.

E mentre un pallido austero viso di pensatore e di martire fisserà gli occhi in alto nel cielo crepuscolare, per iscorgervi la terza Italia e la terza Roma, e trascinerà verso l'ideale tutto un popolo di morti e di eroi, l'abile statista piemontese aprirà la via alla nuova Italia attraverso i segreti e le contese diplomatiche, e il diritto nazionale sarà solennemente affermato nel primo Parlamento e affidato, nove anni dopo, alle altezze gloriose del Campidoglio.

Benedetto il grido che uscì dal petto di Enrico Cairoli, quando il piombo fulminò la sua giovinezza là a Villa Glori, al cospetto della città, ch'ei voleva liberare col suo piccolo drappello. Sì, *il problema è veramente risolto*, quando si muore per la patria, allorchè si dona la vita all'ideale: così combatte e cade sul suolo italico della Libia la nostra bella gioventù, e tutta non sa che col sacrificio di tanta parte di sè riunisce, come un tempo, le due opposte rive del Mediterraneo, ridesta le glorie delle repubbliche marinare e prepara nuovi ed alti destini alla patria sulle terre e sui mari.

Il giorno, che si festeggia nel ricordo del Natale di Roma, richiama agli antichi esempi e li raffronta alle audacie dell'Italia rinnovellata.

Chi sentì palpitare nel cuore la nuova anima italiana, la cantò uscente dalle tranquille opere del lavoro, perchè anelante alle antiche grandezze, e dalla *bocca rotonda del cannone* ascoltò *la gesta d'oltremare* per le risorte legioni di martiri e prodi.

Nell'ora che volge, la patria attende ansiosamente che la sua bandiera ritorni con gli allori della vittoria decisiva da quel passo, che seppe l'audacia cavalleresca d'un principe sabaudo, il quale, ritogliendo ai Turchi la prima terra, da essi conquistata in Europa, Gallipoli sull'Ellesponto, tentava ricacciarli in Asia, impresa che le gelosie cristiane impedirono si effettuasse.

Ai calunniatori, tristemente associati ai danni d'Italia, rispondete voi, o navigli della repubblica di Venezia, e ricordate all'Europa cristiana che per più secoli e da soli difendeste i mari di Levante dall'irrompente Mezzaluna! Dillo tu, o Tommaso Morosini, che a 45 galee turche tenesti fronte solo con la tua! Ditelo voi, Giorgio Morosini, Iacopo Riva e Lorenzo Marcello, che, signori dell'Arcipelago, chiudeste per quasi otto anni la flotta nemica entro l'Ellesponto! Onore a te, Lazzaro Mocenigo, che cadesti, mentre forzati i Dardanelli, stavi per raggiungere Costantinopoli!

L'ultimo vate dell'Italia nuova, caduto sotto la falce inesorabile, anch'egli, prima di reclinare il capo, inviava dalla sua Parga prediletta ai recentissimi caduti il saluto e l'ammirazione dell'animo buono.

Grazie, o Giovanni Pascoli, per essi e per la patria!

Grazie d'avere indirizzato ai nostri poveri morti e a tutti i vivi dell'Italia risorta queste parole: «Nel sa«cro cinquantenario voi avete prova«to ciò che era voto dei nostri grandi «che non speravano si avesse ad av«verare in così breve tempo, voi «avete provato che sono fatti anche «gl'italiani».

Gellio Cassi.

Cronaca Provinciale

SPILIMBERGO

La grave disgrazia di un fanciullo

Stretto fra la piattaforma di essicazione ed il muro!

Oggi nelle prime ore del pomeriggio, il fanciullo non ancora dodicenne Antonio Codogno figlio di Giuseppe detto Baracuc, si era portato in compagnia di certo Cazzitti Osvaldo, garzone questo del pastificio Cesarato, nel salone ove si mettono ad asciugare le paste.

Quivi una specie di giostra (piattaforma girevole), ove vengono appese le canne con sopra le paste. Detta giostra viene condotta dalla forza elettrica e corre abbastanza velocemente.

Il Codogno, almeno così si crede di poter ricostruire il fatto, deve essere salito sul piano della giostra stessa mentre questa girava; e quando fece per uscire, ne fu violentemente gettato contro il muro, rimanendo shiacciato fra il muro stesso e l'armamento della piattaforma.

Alle grida mandate dal Cazzitti accorsero gli operai del pastificio, il dott. Aureli medico del riparto e che abita lì vicino ed altri e trovarono il povero Codogno bocconi sul pavimento, che mandava dalla bocca flotti di sangue.

Il dott. Aureli ed il dott. Patrignani tosto sopraggiunto giudicarono gravissimo lo stato del Codogno e si dispera di salvarlo.

Questa è la seconda disgrazia di fanciulli che in poco tempo, accade nello stesso pastificio.

20. — (*Per telefono*). — Il povero fanciullo è spirato questa sera, alle ore 6.

Pare ch'egli (e si dice non fosse la prima volta) avesse voluto spiccare un salto sopra la piattaforma, per goder la voluttà di farsi portar in giro; e che invece, perduto l'equilibrio, sia stato preso fra il muro ed una colonna e schiacciato così orrendamente.

TRICESIMO

Trionfo di giovinezza. — 19. Domani quarta rappresentazione dell'applaudita operetta di Luigi Garzoni: «Trionfo di giovinezza».

La serata è di «gala» per la festa del XX Settembre.

MARTIGNACCO

Le feste della prossima domenica

19. Sono due i comitati che lavorano febbrilmente ad allestire lo svariato programma annunciato per domenica.

L'uno capitanato dall'egregio nostro farmacista sor Ginio, presiede agli spettacoli e ci assicura fin d'ora una sfarzosa e fantastica illuminazione ed una scelta musica. Sappiamo anzi che la brava banda di Nogaredo di Prato stende di arricchire il suo repertorio per la circostanza.

Al comitato stesso affluiscono numerosi i doni per l'immancabile pesca di beneficenza; ne abbiamo visti fra essi parecchi di cospicui. E' anche annunciato un dono di S. M. il Re.

L'altro Comitato sta invece riepilogando tutto un anno di lavoro nell'ordinare, come fa, alcune mostre locali che non mancheranno certamente d'interesse. La scuola popolare di disegno infatti sotto la direzione pel prof. Antonio Milanopulo ha dato buoni saggi e così pure la scuola per la lavorazione dei vimini che esporrà una ricca collezione dei suoi prodotti mettendoli contemporaneamente in vendita.

D'altro canto il Comitato stesso, assistito da cattedratici dell'Agraria, va esaminando sopraluogo gli orti e gli allevamenti di polli che sono stati inscritti al concorso ed ha ormai riconosciuto molti prodotti degli uni e degli altri degni della speciale mostra che avrà pur luogo domenica.

Dunque tutti domenica a Martignacco.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

I miracoli della scienza.

L'egregio nob. Vittorio dott. Fiorioli-Della Lena medico-chirurgo nel nostro Ospitale Civile, la notte del 29 Maggio u. s. veniva chiamato d'urgenza a Teglio Veneto, perchè una donna si trovava in gravissime condizioni. Il D.r Fiorioli si avvide tosto che lo stato della donna richiedeva una sollecita operazione, ed egli stesso si adoperò perchè la sofferente fosse trasportata nel nostro Ospitale. La disgraziata era in condizioni allarmanti, con febbre altissima accompagnata da delirio e sopravvenuta per infezione da parto spontaneo prematuro.

Il D.r Fiorioli la operò di taglio cesareo alla Porro (processo classico) che riuscì magnificamente, tanto che il dottore stesso si riprometteva di ridonarla alla famiglia entro un mese, se non fosse sopraggiunta una persistente malattia alla pelle, ribelle alle più svariate cure, che poi finì col cedere alla scienza ed alle cure mediche.

La paziente, che si chiama Binban Amabile d'anni 38, madre di 12 figli, lasciò in questi giorni l'ospitale, e ritornò felice in seno alla famiglia ed alle sue creature.

Al Dottor Fiorioli le nostro congratulazioni per la brillante operazione eseguita.

LATISANA

Si rinviene il cadavere del soldato Chiodi Antonio, annegato.

I funerali.

19. Questa mane per tempo dal Tagliamento, presso Latisanotta fu ripescato la salma del povero milite Antonio Chiodi così miseramente annegato lunedì p. p.

Sul luogo si recò subito l'autorità giudiziaria per le constatazioni di legge.

Questa sera alle 6 furono rese solenni onoranze funebri alla povera vittima. Vi partecipò la rappresentanza Comunale, con bandiera, la banda locale, quattro confraternite, otto sacerdoti il capitano Medico Zanuttini da Udine, la Società Operaia con vessillo, ed uno stuolo innumerevole di cittadini d'ogni grado e condizione.

Molte e stupende le corone.

In chiesa l'ab. Masini tenne un patriottico e commovente discorso.

FORGARIA

Una umanitaria iniziativa. — (B. A.) 18. — Da circa sette anni qui funziona il «Forno Sociale Cooperativo» istituito a cura d'un buon nucleo di operai volenterosi. Esso forno dà agli acquirenti pane di ottima qualità, quantità adeguata al costo di lavorazione e cottura inappuntabili. Vadano sentite lodi alla benefica istituzione, e specialmente al M. R. Parroco Don Battista Monai presidente onorario, al presidente effettivo sig. Pietro Zuliani, all'esimio direttore sig. Olivo Carminati che tutti e tre danno la loro energia in pro dell'istituto; ed in modo particolare vada dalle colonne della «Patria» un plauso di cuore agli operai fornai per il perfetto ordine e pulizia.

Consiglio Comunale. — Sotto la presidenza dell'egregio sindaco Antonio Iogna fu tenuta ieri una seduta del patrio consiglio con 14 dei suoi membri. Dopo l'approvazione di vari oggetti posti all'ordine del giorno, si passò alla nomina dei membri della Commissione elettorale. Riuscirono eletti: Garlatti Agostino, Giacomuzzi Pietro, Mareschi Giovanni, Vidoni Giacomo, effettivi: Crozzoli Giovanni, Marcuzzi Pietro, Iogna Pietro e De Giorgio Giacomo supplenti. Dopo ciò la seduta è tolta.

Gli elettori del Comune. — Colla nuova legge gli elettori politici di Forgaria, ascendono a 800 circa; mentre nelle vecchie liste se ne contava appena 340. Bella cuccagna, ma per qual partito?

TOLMEZZO

Gli arresti in rapporto alla morte del Copetti.

19. — Vi ho telefonato stamani l'arresto, avvenuto alle ore 11 della notte, del fratello di Antonio Copetti trovato morto col cranio e alcune costole fratturate. L'Ilario Copetti si trova ancora in carcere e disposizione dell'autorità.

Era stato condotto alla Pubblica Sicurezza anche il carradore Pietro Lessanutti, ma, dopo qualche ora, veniva rilasciato. Da lui si volevano soltanto alcuni schiarimenti, ch'egli potè fornire appieno.

Fu pure condotto negli uffici della Pubblica Sicurezza certo Domenico Comin, detto Berlich, e passato alle carceri a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Nulla si può sapere di preciso. Pare che queste due — ciascuno per suo conto — non abbiano potuto provare l'alibi da essi accampato; e che solo perciò sieno stati trattenuti. Come vi ho telefonato, la voce generale del paese (e l'autorità con essa) ritiene escluso il delitto: la versione che trattisi di morte accidentale è generalmente accolta; ma si crede che, trovato o veduto l'Antonio Capetti morto o moribondo, qualcuno lo abbia trasportato nel posto dove lo si trovò: e si vorrebbe, con le indagini che vanno continuando, giungere alla scoperta del qualcuno, alla conoscenza della verità. In ogni modo, si l'Ilario Copetti come il Berlich si ritengono incapaci di un delitto così grave come sarebbe l'omicidio.

Auguriamo che la verità venga in luce al più presto.

Per il macello. — Un decreto prefettizio autorizza il Comune all'acquisto dal sig. Giacomo Morgante dei fondi occorenti per il macello e per l'allargamento e la rettifica della strada di eccesso al medesimo. Il prezzo convenuto è di L. 1000.

Una bufera. — Questa sera, verso le ore 18, si scatenò una violenta bufera di vento e di pioggia che fece abbassare la temperatura. Sui monti nevica di nuovo!.. Par di essere in Ottobre.

RIVOLTO

Ai reduci. — 19. Domenica 22 alle 17, nella sala del Ricreatorio si avrà un benchetto in onore dei tredici reduci del comune. Al banchetto organizzato dal comune interverrà una rappresentanza militare.

Morto in Libia. — Ancora il 16, giungeva al nostro municipio la dolorosa notizia che il soldato Antonio Cossarini di Giuseppe abitante in Beano, era morto all'ospedale di Misurata in seguito a ferite riportate valorosamente combattendo.

Oggi vi fu una messa di suffragio all'estinto.

MANIAGO

Beneficenza. — 19. In occasione del bilancio annuale la Banca di Maniago anche quest'anno fece le solite generose elargizioni.

Alla Congregazione di carità L. 400, alla scuola di disegno L. 150, al Comitato Friulano per l'esposizione regionale del 1916 L. 150, al Segretariato d'Emigrazione di Pordenone L. 50 e alla Società allevatori di Maniago L. 500.

Non possiamo a meno di plaudire alla bella e benefica usanza.

Consiglio Comunale. — Per domenica, 22, il nostro Consiglio Comunale e convocato per deliberare intorno a varii oggetti posti all'ordine del giorno, tra i quali importanti quelli sull'acquisto area fabbricato scolastico, mutuo acquedotto di Fratta, progetto strada per Croce e nomina di insegnanti elementari.

CORNO DI ROSAZZO

Consiglio Comunale. — Domenica prossima 22 corr. si riunirà in seduta straordinaria questo Consiglio Comunale per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Collocamento di N. 5 puntoni di difesa del nuovo ponte in legno sul Judrio presso Venco.
2. Domanda del sig. Ildos Edgardo per sussidio per il servizio di corriere tra Visinale e Cividale.
3. Contributo del Comune all'Esposizione intermandamentale di Cividale nel 1913.
4. Rinnovazione totale dei membri effettivi della Commissione elettorale comunale.
5. Nomina dei membri del Patronato Scolastico.

E in seduta privata:

6. Assegno annuo al portolettere pel servizio di 2.a distribuzione della corrispondenza a S. Andrat e Visinale durante il periodo estivo (2.a lettura).

Di tali argomenti, alcuni sono assai importanti.

Il n. 2, per esempio, che riguarda il servizio di *corriera* che per lodevole iniziativa privata funziona, con grande vantaggio del pubblico, da circa 7 mesi bisettimanalmente. L'assuntore ha domandato contemporaneamente ai Comuni interessati di Corno, Ipplis e Cividale, nonchè alla Direzione provinciale delle Poste, un congruo sussidio, per rendere il servizio giornaliero e postale.

Auguriamoci che da questo nostro Comune, che è poi il maggiormente avvantaggiato dall'istituendo servizio giornaliero, porta il buon esempio e che presto anche gli altri Comuni riesumano la pratica già passata forse in archivio, per definirla favorevol-

mente agli interessi dei propri amministrati.

Secondo il nostro modo di vedere e giusta il desiderio della maggioranza si dovrebbe trovar modo di far partire contemporaneamente due *corriere*, una da Cividale pel confine e l'altra dal confine per Cividale: così le corse, tra andata e ritorno, sarebbero quattro giornaliere e i cividalesi che dovessero prendere i primi treni per Gorizia e Trieste da Cormons (che non sono pochi) potrebbero avvantaggiarsi anch'essi molto di questo servizio.

Che se anzichè limitarsi al confine di Visinale, si estendesse fino a Cormons, mediante un accordo con le autorità d'oltre confine, che si dimostrarono già favorevolissime ad una comunicazione diretta tra Cormons e Cividale; il servizio sarebbe di un'efficacia sorprendente e servirebbe intanto a preparare l'attuazione dell'altro progetto del servizio automobilistico che, dopo il voto platonico del giugno scorso, pare sia passato nel dimenticatorio.

E tornando all'*ordine del giorno*, rileviamo pure l'importanza del V. argomento.

Con la nomina proposta, e a cui certo il Consiglio addiverrà, perchè non ci sarebbe ragione di differimento, speriamo che la simpatica e benefice istituzione locale, dormiente per varie e complesse ragioni da diverso tempo, pur essendosi affermata nei suoi primi mesi di una vitalità ammirevole, si risvegli e riprenda presto la sua attività iniziale.

Sarebbe tempo, perchè fra non molto saranno riaperte le scuole e l'azione dei Patronati come di tutte le istituzioni ausiliare della scuola, non solo deve essere continua, ma deve svolgersi maggiormente quando i fanciulli debbono abbandonare i campi cui durante le vacanze sono dai genitori occupati per ritornare alla scuola.

GEMONA

La partenza degli alpini — 19. Domani alle 11, partiranno con un treno merci diretti a Udine, gli alpini destinati a Derna. Ai baldi giovani il saluto e l'augurio più fervido.

Nel paese ad opera di alcuni volonterosi si vanno raccogliendo offerte per i sigari coccarde tricolori ecc. Stassera vennero affissi per le vie tricolori che porteno la scritta:

Cittadini,

« Accorriamo tutti domattina alle ore 10 alla stazione per porgere un affettuoso e fraterno saluto ai nostri Alpini partenti per la guerra.

W l'Italia W l'Esercito ».

La direzione della Società Operaia ha diramato il seguente manifesto:

Consoci,

« Domani alle ore 10 i nostri prodi alpini partiranno per la guerra a combattere per la guerra a combattere per la Patria e per la civiltà. La rappresentanza sociale con il vessillo si recherà alla stazione per dare il doveroso saluto ai partenti. Vi s'invita quindi ad intervenire, osservando che la riunione avverrà alla sede della Società alle ore 9.30.

E' morto l'operaio Flaugnatti Giuseppe di Osoppo ferito gravemente da un blocco d'argilla mentre lavorava sulla linea Spilimbergo-Gemona, è morto in seguito alla commozione viscerale sviluppataglisi.

PALMANOVA

Concerto — In occasione della festa nazionale, questa sera, venerdì alle ore 17, la nostra banda Cittadina terrà concerto in Piazza Vittorio Emanuele e svolgerà il seguente esteso programma:

1.o «Marcia Reale» Gabotti 2.o «Norma» fantasia Bellini 3.o «Inno di Garibaldi» Cauti 4.o «I Lombardi» Coro — Verdi 5.o Inno di Mameli — Novara. 6.o Remiscenze Italiane — Leverò 7.o A Tripoli! — Canzone Marcia.

— Al Cinematografo grande rappresentazione di gala.

PORDENONE

Il manifesto della Giunta — La nuova Giunta comunale ha fatto affiggere per la città il seguente manifesto:

Cittadini!

La data memoranda del 20 settembre sia festeggiata con entusiasmo dal cuore di ogni italiano.

Su Roma capitale d'Italia — da 42 anni — è spiegato il vessillo tricolore solenne suggello del nostro diritto, fulgida visione delle menti più elette, aspirazione dei forti che alla patria tutto consacravano.

Segnacolo di gloria e riaffermazione di civiltà oggi esso sventola anche sulle terre di Libia latina, che dopo secolare servaggio, si ricongiungono alla madre patria per valore dei suoi figli che a prezzo di sangue rinnovano le gesta dell'antica Roma.

Ad essi, assieme all'ammirazione del mondo vada il nostro pensiero vibrante di riconoscenza e di amore.

Pordenone 20 settembre 1912.

La Giunta Municipale

Passaggio del Conte di Torino. — Verso le 2 pom. d'oggi, arrivò in automobile, proveniente da Campoformido, nella nostra Città S. A. R. il Conte di Torino accompagnato da un Tenente Colonnello ed un Capitano dello stato maggiore. Il suo arrivo fu tosto notato da alcune persone e la notizia si sparse come un baleno per la città. Egli fece colazione all'albergo Quattro Corone e quindi volle visitare le Caserme in Costruzione per poi ripartire verso le 4.

Per solennizzare il 20 settembre

20. — ore 9. — Si è costituito un comitato composto dell'on. Galeazzi, Borsatti, Parmigiani, per riunire quest'oggi a un banchetto privato una quarantina di democratici per solennizzare in forma anticlericale la data storica. Hanno aderito molti fra cui il prof. Pisenti, l'avv. Basenglia, cav. Polese, avv. Enea Ellero Paoli direttore stabilimento Hamman.

Nel campo dell'aviazione militare

La gravissima disgrazia di un tenente

Il collaudo di un apparecchio totalmente italiano

Ci scrivono da **Aviano** 18:

Questa mane alle ore 8.20 doveva avvenire il collaudo del monoplano Caproni a due posti tipo militare, ed oltre al pilota in persona dell'aviatore della casa Caproni, signor Borgotti l'apparecchio doveva condurre un passeggero borghese, elevarsi a mille metri in meno di 15 minuti e percorrere 100 chilometri. Ma quale borghese poteva esporsi, non solo per un volo, ma per una prova di resistenza?... Ma ecco che volontariamente si offrono il dott. Alberto Facchin il quale monta intrepido sull'apparecchio e vola per dieci minuti; e il dott. Piero Gatti pretore con non meno intrepidezza dopo, il quale prende il posto lasciato dal dott. Facchin. L'apparecchio spicca per la seconda volta il volo, raggiungendo l'altezza e facendo il percorso voluto; e dopo un'ora di voli atterra senza incidenti, meritando così il collaudo. Forse avverrà il volo di altri borghesi ora che i primi arditi hanno provato che l'apparecchio funziona ottimamente.

Da Aviano a Palmanova
Due discese non fortunate

Ci scrivono da **Aviano** 18:

Alle ore 18 il tenente sig. Clerici, conducendo altro passeggero sull'*Etrich* si è recato a Palmanova. (*Era l'apparecchio disceso nelle vicinanze di Santa Maria la Longa.*)

Ci scrivono da **Palmanova**, 19:

Ieri sera, sull'imbrunire, mentre il cielo era coperto di dense nuvole, tutta Palmanova era fuori sui tetti, sugli spalti, ovunque fosse una prominenza; perchè ovunque si era sparsa la voce che il signor tenente Clerici del 12 Saluzzo sarebbe giunto alla scuola d'aviazione di Aviano. Difatti egli affrontò imperterrito l'enorme oscurità dovette atterrare sui prati tra Bicinicco e S. Maria.

Questa mane il tenente dei bersaglieri signor *Kerbacher* è pure partito da Aviano col fermo proposito di raggiungere qui il collega Clerici. Dovette però atterrare a Portogruaro, donde è ripartito questa sera coprendo in 25 minuti la non lieve distanza per venire a riunirsi al collega.

Così circa le ore 17 e 50 ad un tratto si è udito il rumore caratteristico degli aereoplani, tutta Palmanova, come per incanto, era sulle vie ad ammirare lo splendido volo. L'areoplano spaziava calmo nell'aria ed era bassissimo; pareva un enorme farfallone in cerca d'un fiore per posarsi. Era facile indurre che il pilota cercava uno spazio per atterrare.

Difatti, dopo un volo sui confini, egli si calò in uno spazio ristrettissimo a pochi metri dal confine, tra Privano e Ioannize. Peccato che, appunto per la ristrettezza dello spazio, nel correre sul terreno l'apparecchio abbia urtato con un'ala contro un'alberello. L'ala ne andò spezzata.

Domani, riparato l'apparecchio, il tenente Kerbacher facilmente ripartirà, insieme al collega tenente Cherici alla volta di Aviano.

Cinque apparecchi partiti di seguito.

Ci scrivono da **Aviano** 19:

Il capitano Bongiovanni ed i tenenti Gallotti, Buongiovanni e Graziani, alle 7 di stamane, spiccavano il volo per Udine, ove giungevano alle 8 per assistere alla grande rivista. Partiva pure il tenente sig. Kerbacher, diretto a Palmanova. Egli ha dovuto però fermarsi a Portogruaro per avvenuti guasti all'apparecchio.

Gli aeroplani alla rivista.

(*Aer*) — Anche una flottiglia di quattro aeroplani prese parte all'ultima fase delle manovre ed alla rivista di ieri. Partiti dalla scuola militare di Aviano verso le sette, alla distanza di sei minuti uno d'all'altro, giunsero quasi contemporaneamente sulle praterie di S. Caterina dove erano disposte le segnalazioni per l'atterramento.

Il viaggio, pure in atmosfera tranquilla, fu loro contrastato molto da nebbia e pioggia, tanto che per certi tratti fu guida agli aviatori la sola bussola.

Dopo aver superbamente volteggiato sopra le truppe operanti, calarono dolcemente sul soffice tappeto erboso, nei pressi dell'immensa prateria, improvvisata piazza d'armi per la rivista.

La flottiglia aerea era costituita da tre monoplani Blériot con motore Gnôme 50 HP; piloti il capitano Bongiovanni, il tenente Buongiovanni ed il tenente Graziani; e da un bellissimo e robusto monoplano Caproni con motore Anzani da 60 HP.

Questo apparecchio, pilotato egregiamente dal tenente Gallotti, tanto per la tecnica che per l'estetica, costituisce un bellissimo trionfo dell'industria italiana anche riguardo alla costruzione di questo moderno e rapido mezzo di trasporto. Così finalmente, dopo tante prove e fatiche, ci siamo resi indipendenti dalla, sia pur geniale, industria francese in fatto di aeroplani; il nostro paese sa fare le ali per i suoi eroici soldati dell'aria.

La gravissima disgrazia del tenente Bongiovanni

I quattro aviatori che volteggiarono sulle truppe manovranti iermattina, ripartirono verso le 17, per tornare alla scuola di Aviano: ultimo, il tenente Bongiovanni.

Dopo circa un quarto d'ora di volo però, egli si accorse che il motore non funzionava perfettamente. Si trovava allora sopra Codroipo. aveva sopra di sè il paese, più innanzi e all'intorno, campi coltivati, con filari d'alberi molto fitti. Non potendo atterrare, virò con ampio giro e venne a trovarsi sulle praterie di Beano, già tristamente famose per il disastro ferroviario che tramutò in lutto gli entusiasmi festosi dell'agosto 1903 per la venuta in Udine di S. M. il Re Vittorio Emanuele III.

Di quelle praterie, il tenente Bongiovanni pensò di approffittare; e calò con un bene studiato volo piano Ma il motore, ad un certo punto, cessò affatto dal funzionare. I soldati di artiglieria che stanno a guardia del vicino forte a una distanza del medesimo di circa 800 metri, videro l'apparecchio, che prima scendeva dolcemente, piegarsi, precipitare una sessantina di metri e schiacciarsi pesantemente contro il suolo.

Accorsero. L'aviatore giaceva immoto sotto il groviglio dell'apparecchio infranto, le gambe ligate al seggiolino.

Cercarono soccorrerlo. Con mille precauzioni lo districarono dai rottami dell'alivolo e adagiarono sull'erba l'aviatore.

Il povero tenente non dava segno di vita. Gli spruzzarono d'acqua fresca il volto. Soltanto allora il disgraziato giovane trasse un sospiro.

— Kerbarker,... — mormorò. — Kerbarker!... Il mio... apparecchio....

Un soldato si portò di corsa a Codroipo, per un medico; e trovò il d.r Bertuzzi. Con l'automobile della famiglia Kechler per la strada più corta attraverso le praterie, l'egregio sanitario venne sul luogo della sciagura. Il tenente respirava ancora; ma debole, debolissimo aveva il battito del cuore.

Il dott. Bertuzzi gli praticò due iniezioni di caffeina che lo rianimarono; e lo fece caricare sulla stessa automobile per trasportarlo al nostro ospedale militare ove giunse verso le ore 19.30 con una debole velocità, per evitare al ferito il più possibile le scosse.

All'ospitale si trovavano già i medici militari colonnello cav. Steffanoni, maggiore Rossi e tenente Lagronero.

Il povero tenente supplicava che lo salvassero.

Verso le 20.30 lo portarono in sala d'operazioni. Aveva perduto la coscienza; era in istato comatoso.

Premurosamente, intorno al suo letto si ad peravano con affetto paterno e fraterno gli egregi medici; e assisteva commosso un ufficiale aviatore della scuola di Aviano, che si trovava casualmente a Udine il quale telefonò la notizia ai colleghi di Aviano e di Pordenone.

Praticato l'esame radiascopico, si potè constatare avere il povero tenente riportato la frattura dell'avambraccio e del femore destro nonchè dell'osso e tavola frontale ed una profonda ferita al polpaccio destro. Vaneggiava, per lieve commozione cerebrale.

Dopo le medicazioni, andò migliorando: i battiti del cuore e dei polsi divennero più regolari e meno deboli; i fenomeni di commozione cerebrale si attenuarono. Egli passò la notte tranquilla e venne sempre più riacquistando la coscienza di sè medesimo.

—

Il tenente Eginaldo Bongiovanni è di Bologna; la sua famiglia abita in via Castiglione, n. 56. Appartiene al 70.o fanteria di stanza a Firenze. Trovavasi ad Aviano dal mese di febbraio, prima quale allievo aviatore, poi come pilota prese il brevetto nel maggio. Egli è uno dei migliori di quella scuola.

I particolari da Codroipo.

19. B. Oggi verso le ore 6 pom. si è sparsa la voce della caduta di un aereoplano sulla strada provinciale vicino Zompicchia.

Notizie contradditorie.

Molti ciclisti si diressero verso quella frazione. Qualche ciclista ritornò poco dopo annunciando che l'aereoplano era caduto molto oltre Zompicchia.

Un contadino giunto da Udine col cavallo è fermato, ed assediato di domante. Egli risponde di avere veduto discendere l'areoplano in direzione di Beano. Altre persone sopraggiunte affermano che è caduto verso Villacaccia alcuni ciclisti si sono spinti fino a Basagliapenta, altri a Rivolto a Villacaccia ma nulla videro.

La prima staffetta che porta la luce

Finalmente la verità la apprendiamo dalla bocca di un soldato del forte di Beano che è qui accorso per un medico.

C'è qui un medico, egli esclama entrando all'*Albergo Roma*. Arriva il d.r Bertuzzi. All'albergo si trova la contessa Kechler-Crotti di Castiglione la quale mette a disposizione del dottore la sua automobile sulla quale prende posto col soldato e via.

L'evoluzioni dell'areoplano....

La voce della disgrazia si diffonde per il paese. Molti affermano di aver veduto due, tre areoplani avanzarsi da Udine verso Codroipo, uno dei quali ad un certo momento ha virato di fianco, poi fu veduto discendere adagio, adagio e, sparire.

I più vicini videro, quando l'areoplano era a pochi metri dal suolo, capovolgersi e cadere.

Sul luogo della sciagura

L'areoplano, montato dal tenente di fanteria Bongiovanni è caduto precisamente in una prateria fra Rivolto e Villacaccia. I primi ad accorrere sul luogo furono i soldati che fanno la guardia al forte di Beano. Essi trassero dal rottami dell'areoplano il povero tenente ferito e lo adagiarono sull'erba.

Molta gente dai paesi vicini è accorsa sul luogo.

Giunse il dott. Bertuzzi il quale presta le prime cure al ferito. Gli riscontra varie ferite alla faccia e la rottura di un braccio e di una gamba.

Con la stessa automobile lo accompagna immediatamente all'ospitale di Udine.

Di guardia all'areoplano, tutto sconquassato, rimasero i carabinieri di Codroipo i quali disposero per il suo trasporto a Codroipo.

La notizia del grave accidente è stata qui appresa da tutti con vivo dolore e tutti fanno voti che il ten. Bongiovanni possa completamente ristabilirsi.

Dove atterrarono gli altri aviatori.

Ci telefonano da Aviano, 20, ore 9. La notizia della disgrazia toccata al tenente Bongiovanni sopra Beano, ha destato una dolorosissima impressione non solo nella scuola d'aviazione, ma in tutto il paese.

Il tenente Bongiovanni era affettuoso con tutti i soldati, che lo amavano d'un amore quasi figliale.

In questo momento alcuni ufficiali stanno per partire.

Secondo informazioni assunte, il Bongiovanni sarebbe celibe. Ha però madre e padre a Bologna.

Non si sa spiegare la causa della caduta e molte sono le congetture che si fanno.

Si crede che sia precipitato verticalmente, rimanendo preso sotto il motore.

—

Ieri sera si aspettavano gli altri aviatori capitano Buongiovanni, e tenenti Gallotti e Graziani.

Nessuno arrivò.

Il primo ha atterrato, credo felicemente a Corva, nei pressi di Valle Noncello; il tenente Gallotti atterrò a Baemia, in quel di Fiume Veneto; il tenente Graziani alla scuola militare d'aviazione della Comina in Pordenone.

Gli apparecchi saranno portati ad Aviano, quantunque fossero ancora in grado di riprendere il volo.

Come e perchè è caduto l'aviatore.

Ci telefonano dalla scuola d'aviazione ore 11. Secondo le ultime informazioni, il tenente Bongiovanni cadde da cento metri, mentre ritornava a Udine.

I soldati del forte lo videro avanzarsi calmo, quindi improvvisamente arrestarsi e precipitare capofitto secondo una linea verticale.

Accorsi trovarono l'areoplano schiacciato al suolo come una busta. Il motore era scomparso sotto terra.

Per sciogliere l'aviatore si dovè tagliare la cinghia che lo teneva avvinto al seggiolino.

Ultime informazioni recano che tutti gli aviatori hanno preso terra felicemente, con gli apparecchi ancora capaci al volo.

—

Stamane le condizioni del tenente sono uguali a quelle di iersera, e la prognosi dei medici è infausta. Non si conoscono ancora bene i particolari della sua caduta, non potendo il tenente Bongiovanni parlare.

Al suo capezzale sta oltre che il personale dell'ospedale militare, un ufficiale aviatore che fraternamente lo assiste.

La notizia fu comunicata ieri sera alla famiglia a Bologna, e al comando della divisione.

Il generale Bagnolo, mandò l'ufficiale d'ordinanza ad informarsi anche stamane.

L'opera dei volontari ciclisti alle manovre di cavalleria

Il Tenente Generale Berta ha comunicato al Comando dei Volontari Ciclisti tutta la sua soddisfazione per il modo encomiabile con cui essi hanno partecipato alle Manovre di Cavalleria. Tale attestato deve animare alla più attiva perseveranza quanto appartengono alla nobile Istituzione e conoscere tutti della sua importanza. I volontari si sono sopratutto dimostrati disciplinatissimi e resistenti alle fatiche, hanno superato ponendo ogni buon volere le difficoltà tattiche loro presentate dai temi, hanno dimostrato con la loro educazione di appartenere ad una scuola senza pari per nobiltà di intenti ed esercizio del dovere e della fatica, mostrandosi degni di cimentarsi tra la fede del carissimo esercito.

Qui convennero complessivamente dal periodo delle manovre di brigata a quelle nazionali, circa 320 volontari e rispettivamente formarono un battaglione di circa 180 volontari Col bel reparto di Udine parteciparono quelli di Cuneo, Verona, Cologna Veneta, Bologna, Modena, Padova e Ferrara, ospiti gratitissimi, i quali lasciarono un bel ricordo della loro permanenza. Furono impiegati con mandati diretti ed un reparto organico, comandato dai loro ufficiali che fecero quanto era più possibile per presentarli degnamente: svolsero parecchie brillanti azioni, fra cui principale gli attacchi a Cao Maggiore dopo il passaggio a guado del Tagliamento. Il servizio di pattuglie ottenne buonissimi risultati, ed ogni studio per essere di utilità conseguì lo scopo.

Anche ieri, nell'azione finale, essi che rappresentavano nemico segnato si distinsero in attacchi, dimostrando una mobilità efficace. La loro azione, accompagnata a quella dei bravi ed infaticabili bersaglieri ciclisti, trovò buon impiego sempre.

—

Ieri sera gli ufficiali dei volontari furono invitati dall'egregio presidente di questo Comitato Provinciale cav. G.B. Volpe; al banchetto parteciparono il tenente avv. Gaspari di Cologna Veneta, il tenente Miozzo di Padova, tenenti Cavazzi, prof. Revozzi, dott. Bospoli di Bologna, tenente Terzaghi di Verona, Berteri di Ferrara, tenente Russo, Casali e Pilotti di Udine.

Allo spumante, il cav. Volpe espresse con commosse parole tutto il suo compiacimento per la nobile prova superata dai Volontari; e salutando i cari ospiti li incetò a perseverare nei loro sentimenti e nella loro azione.

Rispose l'avv. tenente Gaspari, ringraziando e dichiarando per sè e per i colleghi tutta la riconoscenza per la cordiale, fraterna ospitalità qui avuta ed accertando della disposizione dei volontari di veder progredita ed ancor migliore la loro istituzione, scuola nobilissima di ormai tante migliaia di giovani italiani.

Questa mattina sono partiti i Volontari di Bologna e Modena; in giornata partiranno tutti gli altri: ai bravi giovani che ci furono ospiti graditissimi; diamo il nostro saluto e l'augurio di presto rivederci. »

Nostri fonogrammi

Interessanti episodi della vittoria di Derna.

Il presidio eroico.

MILANO 20. — La battaglia di Derna, ora che se ne conosce il complesso eroico, si dimostra davvero di una importanza eccezionale. Vi mando la descrizione episodica, ora che ne conoscete, come si svolse il combattimento generale.

IL TRADIMENTO.

Non era ancora spuntata l'alba quando da un minuscolo fortilizio, improvvisamente, alle estremità della brigata Salsa, due soldati di vedetta segnalarono a poca distanza un brancolar d'ombre.

Il fortilizio era presidiato da 25 uomini, al comando del tenente Mutsfeci. (?) Le vedette diedero l'allarmi. I 25 soldati aprirono tosto il fuoco contro le ombre che si avvicinavano in silenzio.

Ma sul fragore della scarica, si udì un grido: viva l'Italia!

— Saranno i nostri ascari che rientrano — si dissero i soldati e aspettarono un breve istante che i gruppi avanzassero nel buio. Fu un attimo.

Approffittando della breve tregua concessa loro dai soldati italiani tratti in inganno, la massa dei beduini s'avvicinò d'un salto e si abbattè furiosa contro il fortino, invasero il fortilizio con un impeto soverchiante armati di sciabole, coltelli, bastoni e sassi. Molti scavalcarono il muretto e penetrarono nell'interno.

Il presidio si difese con eroismo inaudito per venti minuti, sperando dapprima poi caricando alla baionetta e col calcio del fucile. Fu una lotta disperata, a pugni, a schiaffi, a morsi, in tutti i modi.

Il tenente Mutsfeci, vedendosi perduto, gridò:

— Ragazzi, tentiamo di uscire facendosi largo.

I soldati compatti, com impeto irresistibile, si aprirono un varco tra la massa furibonda di nemici, e ben 20 riuscirono a sfuggire, riparando all'interno. Tre erano rimasti morti nel fortino e due feriti.

I beduini stavano per spogliarli, quando arrivarono i soccorsi. Gli assalitori avevano già, nel fortino, ben quindici cadaveri.

La strage della baionetta.

La battaglia quindi si allargò su tutto il fronte italiano.

I beduini assaltarono l'ala sinistra, comandata dal generale Salsa, e la destra comandata dal generale Del Buono. La battaglia era più accanita sull'ala sinistra.

Il generale Salsa distaccò i reparti di alpini ed ascari che furibondi contrattaccarono i nemici alla baionetta. La massa di beduini s'arresta, si agita, si scompone, si rompe e soprafatta si sbanda e fugge. Così il generale Salsa riesce a liberare l'ala sinistra, e allora distacca un battaglione alpini e un reparto di fanteria e li lancia in soccorso all'ala destra.

Dal breve squarcio apertosi nelle trincee dopo la ritirata dei 20 soldati che difendevano il fortino, erano entrate nell'interno parecchie centinaia di beduini. Essi non vengono ricacciati, ma circuiti.

Il generale Del Buono, con magnifica manovra, riesce a distaccare reparti fanteria che si aggiungono con qu mandati del generale Salsa, accerchian circa 500 beduini.

Così accerchiati, una piccola part essi attacca ferocemente; ma la maggi parte, presa dal terrore si cala nei bu roni, dove, stretti dalle masse italia sono sfracellati e completamente distru

Di fronte ad un battaglione di alpi cadono 150 beduini; di fronte ad un parto di fanteria, altri 80!

Lo spettacolo dei cadaveri dissemin su tutto il terreno è riscontro sulla strage compiuta alla battaglia de Due Palme.

I prigionieri.

Un gruppo di beduini feriti improvvisamente sollevò un baraccano sopra fucile, levò le braccia in alto in segno sommissione. Un capitano li dichia prigionieri

I beduini sono stupefatti e incred che si voglia loro risparmiare la v Quando si assicura che nessun male loro fatto, uno di essi si china e bacia tunica del capitano.

I beduini sono bei tipi, vigorosi e sl Raccontano che essi non volevano c battere, ma che vi furono costretti, il solito da Enver Bey con lo staffile minaccati di morte.

Essi sono arsi dalla sete e i nostri dati offrono le loro borraccie per di tarli.

Anche donne beduine presero parte l'attacco. Due di esse furono trovate i morti; ed erano giovani e belle.

Tra i prigionieri, si fa avanti un chio alto, massiccio, barbuto e vestito lusso e con ricchezza. Dichiara d'e uno dei capi della tribù dei Brassa racconta che questa tribù è venuta l'attacco con 4000 uomini.

Compiuta la strage, il nostro rep si diede rapidamente ad inseguire i f giaschi.

Alle 8 e 30 la battaglia langue, ed è finita su tutto il fronte; soltanto l' tiglieria turca s'attarda a sparare con le nostre ridotte e spreca 200 colpi se arrecare alcun danno.

Un proiettile lanciato contro la rid Piemonte, cade sopra la coda di un c none e si limita a rompere la mano senza recare il minimo danno ai sold

La gioia per la vittoria è frene Dopo raccolti i nostri morti, i sol contano quelli nemici che si accumul a cataste e li spogliano delle armi. S Mauser vecchi, Martini, pistole ecc.

L'avvanzata si è iniziat anche a Tripoli?

ROMA, 20. Giunge notizia una importante azione che rebbesi iniziata nello scacchi Tripolino. Essa preludierel all'avvanzata nell'interno, c si sta preparando per la pri quindicina di ottobre.

Mancano i particolari. A qu to si sa, si sarebbero disloc le truppe dalle posizioni di T poli per l'avanzata. L'azi attuale consisterebbe nell'oc pazione completa dell'oasi Zanzur e di una posizione minante quella caravaniera.

CRONACA CITTADINA

Il senatore Di Prampero alle feste di Castelfidar

Due episodi, ci piace raccogli dal gionali di Ancona, che rigu dano l'illustre nostro concittadino natore Di Prampero.

I diavoli che entrano.

L'on. Venchini, nel discorso pron ciato in cospetto del monumento applaudito, si può dire, ad ogni fr — esordì ricordando un grazioso neddoto del 18 settembre 1860.

— «A Recanati» — egli disse «parecchie educande, allorchè se rono tuonare il cannone, domandar spaurite alle suore: «Che cosa so queste Cannonate?... — E le su risposero: «Sono i diavoli che trano.»...

«Ed eravate voi, on. Di Prampe quei *diavoli*! Voi gli arcangeli d Rivoluzione, i santificatori della bertà! Voi che le madri sparta mente benedivano allorchè parti adolescenti, pei campi della battag e della redenzione!... (*Scroscio di plausi*).

Alle madri italiane, oggi come i dolci e forti, l'on. Vecchini sciolse inno di poesia che strappò le lacri a più d'uno degli ascoltatori.

Si presentano le armi

Alla cerimonia per la consegna de medaglie ai superstiti di Castelfidar e ai reduci della Libia, il generale liprandi additò alle truppe schier il senatore di Prampero, «il vener do parlamentare» — scrivo l'Ord di Ancona — «che combattè con Ci dini nella giornata fatale, e comar che gli venissero presentate le ar L'on. Di Prampero era talmente co mosso che a stento potè pronunci parole di vivo ringraziamento e di conoscenza affettuosa.

L'inaugurazione del monumento a fra Paolo Sarpi.

Abbiamo, negli ultimi di agosto, parlato diffusamente del Monumento a fra Paolo Sarpi che i Friulani residenti in America vollero donare alla capitale del Friuli in segno di protesta contro il voto antiunitario di alcuni consiglieri provinciali: una protesta, quindi, che venne, dai fratelli lontani, aggiunta a quella della stragrande maggioranza dei fratelli friulani presenti.

Il monumento

Pregievolissima opera d'arte, è riuscito questo monumento, ideato dal chiaro scultore prof. Gigi De Paoli. Il busto di fra Paolo, fuso in Venezia nello stabilimento del cav. Vianello, è mirabile per finitezza di lavoro per il soffio vitale che promana dalla testa nobilissima e dall'atteggiamento e da tutto l'insieme.

La parte architettonica fu lavorata a Udine, nello stabilimento successori di Francesco Zugolo: ed è pure eseguita in modo assai lodevole.

Il monumento è collocato sulla facciata della casa Luzzatto, già Coceani, in via Paolo Sarpi. Lo completa riaffermandone il significato, la seguente iscrizione:

Paolo Sarpi — Storico filosofo giurista — Teologo Consultore della Repubblica Veneta — Campione per la libertà della chiesa cristiana — per la indipendenza degli Stati — Contro le prepotenze della Romana Curia — Martire del Pensiero — Precorse il divinato secolo — In cui la tirannide sacerdotale — Si spense.

I fratelli d'oltre oceano — Nel cinquantenario della Redenzione italica — Alla natia città — Con sentimento d'amore devoto — Offersero — Ed oggi — A monito perenne — Solennemente consacrano — XX settembre MCMXII.

Il R. Prefetto fece cancellare tre parole, dal testo primitivo dell'epigrafe, dettata dall'avv. Augusto Berghinz — concittadino residente a Buenos Aires: le parole *rapaci, abbominata* e *maledicendo*.

In questi giorni pervenne al nostro Sindaco comm. Pecile una lunga lettera dell'avv. Berghinz, nella quale si riferisce come sorse l'idea di offrirci il busto del Sarpi, e come si svolse tutto il lavoro del Comitato.

L'inaugurazione.

Alle 10.15 il corteo si compone sotto la Loggia Municipale. Noto le bandiere: Municipio di Udine con 2 valletti; Veterani e Reduci con rappresentanza; Istituto Renati con rappresentanza; Società Operaia Generale, Società sarti, Lega Infermieri Ospitale, R. Liceo, R. Istituto Tecnico, R. Scuola Tecnica, Comitato giovanile patriottico, Soc. ginnastica e scherma, Forti e Liberi, Carlo Facci, Federazione provinciale dazieri, Lega calzolai, Lega barbieri, Dante Alighieri, Società Commercianti, Tiro a segno, Volontari ciclisti, Trieste, tutte con rappresentanza.

Fra gli intervenuti noto qualche nome:

Il prefetto comm. Brunialti, sindaco, dott. Marzuttini, generale Chinotto, maggiore dei carabinieri Appellius, assessore Pico, cav. Spezzotti presidente deputazione provinciale, cav. Silvagni presidente del Tribunale, d.r Tonini, conte Belgrado, assessore Cristofori, avv. Nardini, assessore Murero, cav. Sbuelz, ing. Perrotti, capitano Boaria, cav. Chialchia, cav. Gigi De Paoli, ass. Tonini, cav. avv. Baschiera...

E noto ancora conte Giacomo di Prampero, prof. Comencini, prof. Misani, prof. Pierpaoli, cav. uff. Parrini direttore delle poste, maestro Dal Dan, profess. Zannioli direttore del collegio Dante Alighieri, prof. Zanolini direttore del Renati, sig. Pighetti del Gabelli, sig.re Bortoluzzi in rappresentanza dell'Associazione Magistrale Friulana... E Geometra Achille Piccini in rappresentanza del comune di Codroipo, assessore De Michieli, per S. Vito al Tagliamento, assessore Beltrandi di Udine, rag. Muzzati per la camera di Commercio, dott. Marpillero, sig. De Siebert, Ridomi, tenente colonnello dei cavalleggeri Monferrato, sig. Neirone, tutti i reduci, il comm. D'Aronco sig. Chapparini presidente del comitato giovanile patriottico, e tanti, tanti altri.

Formatosi il corteo con in testa la banda che suona la marcia reale, per Mercatovecchio ci rechiamo alla via Paolo Sarpi.

Le bandiere si dispongono sotto i portici, di fronte al palco per gli oratori.

Parla primo il dott. Marzuttini: il suo discorso è accolto da calorosi applausi. Il prefetto il sindaco si congratulano con lui.

Si scopre il busto fra entusiastici applausi.

Il busto, in alto, è di bellissimo effetto.

La banda intuona l'inno di Mameli. Parla il Sindaco, interrotto spesso e alla fine salutato da unanimi applausi.

La banda intuona altre marce; quindi a rogiti del notaio dott. Puppatti si firma l'atto di consegna.

Dopo il corteo si riordina e al suono della marcia reale si dirige in piazza.

I discorsi.

Il dott. cav. Carlo Marzuttini a nome dei friulani dell'Argentina legge il seguente discorso:

I nostri fratelli che vivono nelle Americhe, sentono la Patria, e direi, quasi in ragione diretta della distanza da Essa, se dalla presente generazione non ci venisse riconfermato, che l'italiano, viva dentro o fuori della Patria, l'ama l'onora e la vuol grande.

Ora un'anno questi nostri fratelli donarono, alla nostra città, la targa con l'effigie della gloriosa schiera Friulana dei mille: oggi venne affidata a me, in sostituzione dell'egregio cav. Ermenegildo Novelli indisposto, il formale gradito incarico di consegnare a voi, ottimo ed operoso rappresentante il nostro Comune la figura di Fra Paolo Sarpi*; modellata finamente da Luigi De Paoli.*

Matematico, anatomico, politico, filosofo, il grande servita, fu chiamato a consultore della Repubblica Veneta; scrisse ed operò; perseguitato, minacciato nella vita, lottò impavido e vinse; precedendo la storia, divinò nella vastissima mente la caduta del potere temporale dei Papi, che il Parlamento Italiano tre secoli e mezzo più tardi decretava e che ancora non è riconosciuta dai governi delle nazione straniere.

— Grazie a voi, fratelli d'oltremare.

— Gloria all'apostolo eternato nell'idea.

Il discorso del Sindaco.

Il comm. Pecile dice:

I nomi di patria e di nazionalità fervidi di memorie e di entusiasmi fecondi, racchiudono e comprendono affetti e tradizioni che il tempo e la lontananza non hanno potere di distruggere e di affievolire.

I Friulani residenti all'Argentina hanno voluto oggi porgere novella prova del loro amore alla nativa città ed alla patria, a questa nostra patria che tanto ha fatto per rigenerarsi e costituirsi in nazione rispettata e forte — offrendoci l'effige di un illustre conterraneo di uno dei più grandi uomini che abbia dato l'Italia al movimento del pensiero e del progresso mondiale.

Udine, orgogliosa e grata, porge col mio mezzo ad essi tutti il più caldo, il più cordiale saluto di riconoscenza.

In nome della mia città ricevendo l'offerta del bellissimo monumento a Paolo Sarpi, io vi assicuro che conserveremo e custodiremo gelosamente il prezioso dono, e per l'alto significato ch'esso esprime e come simbolo della concordia di sentimenti che deve unire l'Italia in una salda, feconda amicizia a quello Stato Argentino, così prospero e progredito, col quale abbiamo tanta affinità d'interessi, e dove i nostri compaesani hanno troveranno ospitalità quasi fraterna.

Fu gentile pensiero quello d'incaricare dell'esecuzione del monumento un valente artista nostro, il professor Luigi De Paoli, che con gusto squisito ideò l'opera, e con mano maestra, con perfezione di tecnica, con fermezza e limpidezza di linea, modellò la severa figura di Frate Paolo, infondendo ad essa un'espressione suggestiva, che definisce ammirabilmente il carattere personale del grande Servita.

E grande invero fu Paolo Sarpi, popolare al suo tempo in tutta Europa, che lo stesso odio implacabile dei nemici contribuì a rendere più celebre, e direi quasi più rappresentativo...

(*E qui, il Sindaco traccia a grandi linee la vita di fra Paolo*).

Con meravigliosa antiveggenza — soggiunge — egli intuì il moderno concetto dello Stato che si organizza, e vive ed opera all'infuori delle Chiese, pur offrendo ad esse le forme giuridiche di cui abbisognano per la loro libera esistenza.

La Chiesa cattolica, in origine democratica, era divenuta sempre più aristocratica e assolutista, ostile a quegli Stati che non si piegavano ai suoi voleri: il confessionismo escludeva ogni libertà di coscienza, tendendo a ridurre gl'individui ad una condizione di servitù e di dipendenza e conduceva alla santa inquisizione ed al rogo.

La repplica Veneta, pur mantenendosi cattolica e difendendo l'integrità di fede, aveva costantemente resistito con tenace energia ai conati di usurpazione da parte del potere ecclesiastico nel reggimento politico.

Fra Paolo, seguace fermo e convinto della dottrina che fu detta Veneta, sui rapporti fra Chiesa e Stato dimostrò la necessità che questo intervenga contro i tentativi della Chiesa di considerarsi come superiore e esteriore ad esso, nonchè a difendere, dove fosse violata la libertà dei credenti come cittadini contro pressioni e intimidazioni criminose.

Nè la Chiesa romana ha perduto mai la tendenza ad imporre tutte le sue pretese politiche! Come il Senato e la Reppubblica Veneta al tempo del Sarpi attirarono i fulmini di Paolo V. perchè non abbastanza consenzienti alla Curia di Roma, così Vittorio Emanuele e con lui tutti i deputati e senatori che approvarono l'annessione degli stati pontifici al regno d'Italia, furono scomunicati da Pio IX.

E non mancano anche fatti recentissimi a provare che la Chiesa non si modifica...

La data odierna che ricorda l'evento fatale cui presiedettero volontà di popolo e volontà di principe, che segna non soltanto un grande fatto nazionale, ma un nuovo capitolo nella storia del progresso umano, perchè per la breccia di Porta Pia è passata irresistibile la corrente del pensiero moderno, assai opportunamente fu scielta dai gentili donatori per inaugurare il monumento alla memoria di Paolo Sarpi.

Il 20 settembre rappresenta per noi una grande responsabilità affidataci dai padri nostri, che hanno offerto la vita per darci una patria unita e libera. Sia nostro vanto di mostrarci degni di questa eredità nobilissima! Di fronte al perpetuo rinascere dei problemi che riguardano i rapporti tra la Chiesa e lo Stato, di fronte alla tendenza tuttora persistente a fare della religione un istrumento di dominio terreno, ed a considerare ogni atto di governo rivolto a frenare tale inframmettenza come un attentato alla religione, noi dobbiamo fortemente volere che sia rispettata l'indipendenza spirituale, e che rimanga intangibile l'indipendenza e la supremazia dello Stato.

Il magnifico monumento a Paolo Sarpi, che i friulani dell'Argentina con nobile generoso pensiero affidano oggi alla nostra città, ci ammonisca perennemente con la parola indelebile del bronzo di questo incessante dovere; tenga accesa la nostra fede nell'avvenire della patria, nel compiuto raggiungimento delle incorrotte aspirazioni dei nostri padri.

XX settembre

La città è imbandierata. Ai Monumenti di Vittorio Emanuele e di Garibaldi e nel Pantheon dei Caduti per la Redenzione d'Italia, furono deposte corone di reverente gratitudine.

Questa sera, concerti di banda: la cittadini, suonerà dalle 19 alle 20.30; quella del 2.o Reggimento, dalle 20 alle 21.30.

Un nobilissimo manifesto

ha pubblicato il Circolo giovanile patriottico di Udine per la festa nazionale di oggi. Ne togliamo la promessa fatta in nome dei giovani:

CITTADINI!

La gioventù che è come la viva forza dello spirito fra la consunzione della materia e che fiammeggia sopra i baratri più spaventosi, siano le gole della Sila, siano quelle del Trentino, siano le prigioni napoletane o quelle pontificie e sull'arene di Adua o nelle fosse di Sciara-Sciat e che sorride alla morte; la gioventù che se non combatte si duole di stare inerme e tranquilla e si agita in cento modi per sentirsi più vicina a quella che s'immola e vince per la grandezza della Patria; questo fiore della vostra stirpe a cui saranno connessi domani i destini della Grande Italia, a Voi promette che saprà sempre difendere l'unità e la libertà conquistate mercè il generoso sacrificio di migliaia di Martiri e d'Eroi. Difenderle sopratutto da chi vorrebbe la dissoluzione della nostra unità e delle nostre istituzioni e da chi tra la dissimulazione e i silenzi, lascia ancora scorgere il fine ultimo di una puerile restaurazione nella Roma nostra e nell'abolizione della libertà in tutte l'emanazioni del genio e in tutte l'espressioni del cuore nella vita civile.

Da Roma dei Cesari, dominatrice del mondo, ha spiccato il volo l'Italia del Re una e forte ed il suo volo maestoso sempre più saldo, sempre più bello, va incontro alla Vittoria, oggi in guerra, domani in pace, distruggendo il ricordo di una Italia debole e divisa.

Programma musicale che la banda cittadina suonerà questa sera dalle ore 19 alle 20.30 in Piazza Vittorio Emanuele.

1. Marcia Reale — Gabetti
2. Valzer Conte di Luxemburgo — Lehär
3. a) Largo celebre — Händel; b) Baccanale Philemon et Baucis — Gounod
4. Atto 2.o Trovatore — Verdi
5. Gran scena e finale 4.o Ugonotti — Meyerber
6. Inno di Garibaldi — Olivieri

Programma musicale che la banda del 2.o Regg. Fanteria svolgerà oggi dalle ore 20 alle ore 21.30:

1. Marcia Reale — Gabetti
2. Mazurca « Labbra coralline » — Becucci
3. Valtzer « I mirti d'oro » — Fabsbach
4. « Serenata » — Schubert
5. Danza Esotica — Iones
6. Marcia Reale — Gabetti

TEATRO MINERVA

Lucia di Lammermoor

Reduce dai trionfi di Trieste si è iersera presentata al nostro Minerva la compagnia Lirica Internazionale rappresentando la *Lucia di Lammermoor*.

Il teatro era affollato e il numeroso pubblico fece un'accoglienza festosissima al maestro Renzo Bianchi e agli artisti. Isabella de Frate, protagonista. Galileo Parigi baritono, Alfredo Tedeschi tenore e Carlo Melocchi basso.

La compagnia si presenta con un complesso d'artisti davvero lodevole che interpretando le opere sempre care all'anima del nostro pubblico non può non riportare i più vivi successi.

E un successo vivissimo riportò iersera. L'orchestra guidata con mano maestra del giovane e valente direttore Renzo Bianchi interpretò la dolce musica donizzettiana con affiattamento, colorito, soavità: l'assolo d'arpa fu applauditissimo.

La protagonista Isabella De Frate, artista di grazia e di virtù, commosse il teatro ai massimi applausi; applauditissimi il baritono Galileo Parigi, il tenore Tedeschi e il basso Melocchi — tre buoni artisti.

Il baritono ha un bel volume di voce, timbro simpatico, ottima scuola; il tenore ha voce estesa e canta con anima, il basso una voce rotonda e robusta.

Applausi e bis tutta la rappresentazione salutarono orchestra e artisti. Lo spettacolo di ieri sera è preludio di una stagione fortunata.

Stassera la *Lucia di Lammermoor* si ripeterà.

Domani Sabato prima rappresentazione dell'opera **La Favorita** protagonista Andreina Beinat.

Domenica spettacolo diurno alle ore 14.30 per comodità della provincia. Ultima rappresentazione della «Lucia di Lammermoor.

Il concorso Torelli.

Ieri mattina, con abbastanza animazione, si svolse in giardino grande il concorso di Torelli.

Circa un centinaio gli animali condotti al concorso; bellissimi quelli d'importazione. Il mercato di quest'anno è riuscito migliore dei passati per la bellezza dei torelli presentati.

Dopo il lavoro della Giuria, che si protrasse per tutta la mattinata, vi fu un sontuoso banchetto offerto ai giurati, egregiamente servito nella Trattoria della Posta, del sig. Casonato.

Vi parteciparono tutti i rappresentanti degli istituti che contribuirono per la riuscita del concorso assessore cap. Beltrandi pel comune, co. dott. G. L. Mainardi presidente della commissione provinciale pel miglioramento bovino, dott. Giacomo Canciani, assessore avv. Italico della Schiava, rag. cav. Muzzatti per la Camera di commercio, sig. Antonio Brombin, dott. Ettore Casellati, dott. Luciano Ciani, sig. Giovanni Disnan, dott. Facchin Dorta, dott. Antonio Gaidoni, sig. Lucchini Lucchino, cav. Desiderio Molinari, avv. uff. Vittorio Nussi, dott. Giovanni Panizzi, dott. Francesco Pascoletti, cav. Galeazzo Perotti, dott. Giacomo Perusini, cav. uff. Angelo Schileo, dott. Vittorio Vicentini, dott. Tullio Zandonà, signor Giuseppe Zanon e altri molti, di cui non ricordiamo i nomi.

Allo spumante, parlarono applauditi l'avv. cav. Nussi per la Giuria, il co. G. L. Mainardis per la commissione provinciale, il cav. rag. Muzzatti per la camera di Commercio il dott. Perusini per l'associazione agraria (che propose l'invio di un telegramma al presidente del Comitato, comm. Pecile) il cap. Beltrandi per il comune.

Ecco l'elenco dei

premiati.

Sezione I. categoria I. — Torelli da sei mesi ad un anno d'età — Fratelli Meroi, Buttrio, diploma di medaglia d'argento dorato e diploma di med. d'arg. — Borghese Pietro, Camino di Buttrio, — amm. comm. Pecile, San Giorgio della Richinvelda — Zuccolo Sante, Buttrio dipl. di med. d'arg. — Grion Luigi, Lauzacco — Bolzicco Pietro Pavia d'Udine — Cecotti Antonio Buttrio — Meroi Domenico di G. B. Buttrio — Passelli Luigi, Ziracco — Fabbro Giovanni, Remanzacco, diploma di med. di bronzo — Azzano F.lli Risano — Meroi Redento, Buttrio — Pagnutti Luigi, Trivignano — Cadel C. Maniago, menzione onorevole.

Cat. II. — Torelli e tori da 1 a 2 anni d'età — amm. dott. Roberto Kechler, S. Martino di Rivolto — Azzano G. B. Pavia d'Udine, med. arg. dorato e lire 30 — Moretti Giuseppe Risano — Rosa Giuseppe, Bagnarola — Amm. Mainardi, Goricizza — Colonnello Agostino Spilimbergo, med. arg. e lire 20 Freschi Angelo, Pagnacco — Benvenuti Angelo, S. Vito al Tagl. — F.lli Buttazzoni, Cavallicco — Meroi Benvenuto, Buttrio, med. bronzo e lire 15 — Ursella Pietro, Buia — Gottardo Umberto, Udine, menz. onor.

Cat. III. — Tori da 2 a 3 anni d'età — Fabbro Giovanni, Lumignacco — Deganutti F.lli, Pradamano, med. arg. dorato e lire 30 — D'Agostini Luigi, Zompicchia — Gottardo Umberto, Udine — — Colonello Agostino, Spilimbergo — Buttazzoni F.lli Cavallico, med. arg. e lire 20 — Luca Fratelli, Pavia, menzione onorevole.

Sez. II. cat. I. — Torelli da 6 mesi a 1 anno d'età. — Amm. co. Mainardis, Goricizza, diploma di med. d'oro — Amm. co. Pancera di Zoppola, S. Vito al Tagliamento, diploma di med. d'argento dorato.

Cat. II. — Torelli da 1 a 2 anni d'età. — Amm. Margheth, S. Giorgio di Nogaro, diploma di med. d'oro di I. grado, — Vidal Giusto, Bagnaria, id. di II. grado, — dott. Giacomo Canciani, — Amm. co. Pancera di Zoppola, — Chiarmazzis, diploma di med. d'argento d'orato, — dott. Giacomo Canciani, Varmo, Caisutti Ciro, Trivignano, — Moretti Giuseppe, Risano, diploma di med. d'arg.

Cat. III. — Tori da 2 a 3 anni di età. — Amm. E. Margreth, S. Giorgio di Nogaro, diploma di med. d'oro di I. grado, — Venier Gio. Batta Buttrio, id. di II. grado, — Vid l Giusto, Bagnaria Arsa diploma di medaglia d'argento.

Mercato del III. giovedì. — Entrati buoi id. 166 venduti paia 14 da L. 810 a L. 1590; vacche 570 vend. 117 da 190 a 585. Vitelli 412 vend. 219 da 100 a 326; animali entrati in tutto 1148; cavalli 142 venduti 12 da 180 a 600. Furono anche venduti due paia di buoi a peso morto a L. 195 al Q.t una vacca a L. 145. un vitello a L. 145, e due a peso merto da 114 a 125 al Qt.

Il tenente dei carabinieri a Tripoli. — Stamane è partito per Tripoli il nostro tenente dei carabinieri sig. Scalfi.

Egli è stato chiamato urgentemente con un telegramma, ieri sera. Comandava da diverso tempo la tenenza e anche interinalmente la compagnia interna. Lo seguono gli auguri affettuosi dei subalterni ed i cordiali dei superiori, che perdono un buon e bravo ufficiale.

A questi uniamo pure i nostri vivissimi.

Il Presidente del Tribunale in pericolo. — Verso le ore 15, mentre il cav. Silvagni si recava in Tribunale, giunto di fronte al negozio del sig. R. Zorzi in via Daniele Manin, corse rischio di essere colpito proprio sulla testa da un abbastanza grosso vaso di fiori che cadde dalla Casa N.o 10 di proprietà del sig. Merlino.

Sarebbe stato un brutto ultimo giorno di ferie per il cav. Silvagni! Ci rallegriamo con l'illustre Magistrato per lo scampato pericolo.

Per il fatto, fu posto in contravvenzione il sig. Alfredo Calligaris, abitante in quella casa.

Morte improvvisa.

Questa notte, molto probabilmente per paralisi Gardiaco, Moriva Emilio Pangoni, notissima mediatore di cavalli.

Era uomo giovale, sulla sessantina, conosciutissimo in tutta la Provincia.

Ultima ora.

LATISANA

La mostra bovina sospesa

Il nostro corrispondente da Latisana ci telegrafa in data di stamane ore 11:

Torrenziale pioggia tutto sospeso mostra rinviata lunedì.

CODROIPO

Programma musicale. — 20. — B. — La banda cittadina eseguirà questa sera dalle ore 20 alle 22 in piazza maggiore, il seguente programma:

1. Marcia Reale — Gabetti
2. « Tutti un fiore a Savoia » Preludio sinfonico — Pioner
3. « Sempre sola » Mazurka — Saijno
4. Fantasia « Il Trovatore » — Verdi
5. Fantasia « Don Pasquale » — Donizzetti
6. L'italia dei grandi Martiri » — M. M. Benvenuti

BUIA

Il XX Settembre

20 Per teefono Quest'anno per la prima volta si festeggierà la data storica. La piazza di S. Stefano sarà illuminata e suonerà la Banda Comunale.

Domenico Del Bianco Direttore respons.

N.o 1067

Municipio di Rigolato

Avviso di Concorso.

A tutto 15 ottobre 1912 resta aperto il concorso al posto di segretario di questo Comune, comprese le funzioni di segretario della locale Congregazione di Carità, collo stipendio annuo di L. 2600 (duemillaseicento).

Per essere ammesso al concorso, l'aspirante dovrà produrre i documenti di rito, e non deve superare l'età d'anni quaranta.

Coll'ultimo censimento questo Comune conta 2400 abitanti. L'eletto dovrà assumere il servizio tosto fatta la partecipazione di nomina.

Rigolato, 17 settembre 1912.

Il Sindaco
A. Puntil.

Comune di Trivignano Udinese

Avviso di concorso

A tutto il 30 Settembre corrente è aperto il concorso al posto di Medico Chirurgo Ostetrico di questo Comune.

Lo stipendio annuo fissato dal Consiglio Comunale per detto posto è di L. 4000 delle quali L. 3000 per i poveri a L. 1000 per gli abbienti, oltre ad altre L. 150 quale Ufficiale Sanitario qualora ne venisse dal R. Prefetto affidato l'incarico o non si istituisca apposito servizio consorziale.

L'onorario complessivo s'intende al lordo dalle imposte, tasse contributo al Monte Pensioni.

L'obbligo è della cura gratuita a tutti indistintamente gli abitanti del Comune che secondo il censimento 1911 conta 2657 abitanti

I doveri e diritti del medico sono portati dal relativo capitolato in corso di approvazione.

Il Comune posto in pianura sul confine Austro-Ungarico, in vicinanza a diverse località dell'Impero sprovviste di condotte medica, è diviso in 4 frazioni delle quali la più lontana dista 3 km. dal Capoluogo unito con le stesse da comode strade soggette a regolare manutenzione.

Le istanze di concorso dovranno essere prodotte al Municipio corredate dai documenti prescritti.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale e l'eletto dovrà assumere la condotta entro 15 giorni dalla partecipazione ufficiale della nomina.

Dall'Ufficio Municipale
Trivignano Udinese, li 1 Settembre 1912.
Il Sindaco
Luigi Colaini

APPENDICE 32

La MASCHERA NERA

di H. LAFON

(Proprietà letteraria riservata).

La marchesa prese posto nella berlina e dinanzi a lei sedettero l'elemosiniere e Bonrepos; poi, con gran stupore di questo, tutti i domestici presero posto nelle carrozze di posta e partirono.

Malgrado i generosi fumi dell'Alicante e del Madera e la glaciale riserva della marchesa di velluto, Bonrepos, che nutriva ancora qualche vaga apprensione, cercò di annodare la conversazione con l'elemosiniere; ma il rumore delle ruote e quello dei sonagli coprivano ad ogni momento la sua voce, e fu costretto a rinunziarvi. Rassegnatosi filosoficamente, il grosso tesoriere si accomodò allora in un angolo della berlina e così bene, che bisognò svegliarlo, quando giunsero al castello della signora Laval-Montmorancy.

— La festa dell'illustre castellana della Bastide era allora in tutto il suo splendore. Al suono degli istrumenti si univano il gaio rumore delle danze e il mormorio delle voci. Ponendo piede a terra davanti all'ingresso, sopra il quale si levava un arco di trionfo scintillante di vetri colorati e di fiori, Bonrepos offrì la mano alla sua compagna di viaggio e seguito dall'elemosiniere e dai dodici domestici gradatamente disposti due a due, salì abbastanza svelto, per quanto glielo permetteva la sua pancia, i gradini dello scalone d'onore, Alla porta trovò il maggiordomo.

— Chi devo annunziare? — domandò inchinandosi.

— Annunziate la marchesa della Riviere e il signor di Bonrepos.

Vigorosamente articolati da una voce sonora, questi due nomi risuonarono subito sotto le portiere e si propagarono di salone in salone. La reputazione della marchesa era tale che ognuno accorse, persuaso che questo inatteso arrivo nascondesse qualche sorpresa. La padrona del castello, raggiante, andò incontro alla visitatrice con le braccia aperte e il sorriso sulle labbra.

— Come siete gentile — disse, prendendole le mani e baciandola in fronte, — e come sono riconoscente al signor tesoriere di avervi condotta questa sera in casa mia... Non volete toglierví la maschera?...

— Non è necessario — rispose la marchesa.

— Tesoriere, ne sapete la ragione? — domandò la signora Laval a bassa voce.

— Medita una nuova stranezza — rispose questi sullo stesso tono.

— Qualche cosa di originale.

— Un tratto impagabile, signora — disse l'elemosiniere, immischiandosi arditamente alla conversazione.

— Ah! come ardo d'impazienza di sapere...

— Siate tranquilla; la sorpresa sarà grande, e vedo dagli occhi della marchesa che non l'aspetterete a lungo.

X

Tragica lotta di un pazzo.

Nell'ora in cui tutta la società della signora di Laval attendeva con impazienza la sorpresa annunziata da Bonrepos, una scena d'altro genere si svolgeva a Montauban, in casa della signora d'Alliez. Nel momento in cui Teresa entrava nel suo appartamento, ricevette un biglietto della sua amica, la quale le narrava che il pazzo era entrato in uno de' suoi più violenti accessi ed esprimeva il desiderio di averla presso di se, anche per pochi minuti.

Subito la signorina des Angles, che aveva il cuore caldo quanto la testa, corse in camera del fratello che stava per uscire, e impadronitasi del suo braccio si fece condurre da Lucia.

La trovarono pallida, disfatta dal terrore e dallo spettacolo delle sofferenze del pazzo. Avrebbe dato tutta la sua fortuna per calmare quelle torture e lottava eroicamente da due ore contro il luogotenente del primo chirurgo del re, che per la sua e per la sicurezza degli infermieri, voleva far legare il disgraziato.

— Il signor Delsol non cessa dal ripetere che egli mi ucciderà — disse, raccontando a Teresa le sue sventure. — Ma piuttosto mille volte morire vittima della sua pazzia, che aggravare per un vile timore le sofferenze di quell'infelice...

— Pensate dunque soltanto a lui? — disse Vittorio con voce bassa, ma con tono di dolce rimprovero.

— Cattivo! — rispose Lucilla con grazia incantevole. — Essere geloso di uno sventurato il cui supplizio spezza il cuore!... Guardate: per punirvi di queste malvagie parole, vi lasciamo quì solo; forse verremo a raggiungervi per quanto non lo meritiate, non è vero, Teresa?

— Vieni — disse la fanciulla — se ha peccato, la solitudine costituirà la sua punizione.

Strette pel braccio discesero nella camera del pazzo. Rimasto solo Vittorio misurò a passi agitati, per qualche tempo, quel salone silenzioso e severo. L'austerità dei costumi parlamentari risaltava nella semplicità del mobilio di quella stanza tappezzata di lana e decorata solo da tre quadri, un Cristo, il ritratto del pazzo, ex presidente della Corte in abito scarlatto, e quello di suo padre nello stesso costume. Sentendosi a disagio fra quelle due figure che alla pallida luce della lampada sembrava guardarlo con aria minacciosa, tormentato da una violenta preoccupazione, aprì la vetrata e uscì per respirare un po' d'aria in giardino.

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba O. 6.5 — D. 8.40 — O. 10.15 — A. 15.30 — D. 17.16 — O. 18.55.

Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione C.: 10) 9.45 12 — 17.9 — 20.30

Per Cormons O. 5.46 — O. 8.20 — O. 12.50. — M. 15.41. — D. 17.25 — D. 18.55. — O. 20.6.

Per Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20. — D. 10.40 — D. 11.25. — A. 13.40 — A. 17.23. — D. 20.5 —

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — M. 8 — 13.30 — 16.10. — 19.55.

Per Cividale M. 5.20. — A. 8.7. M. 11.15. — A. 15.11 nelle domeniche 14.30 — M. 17.47. — 20.

Per S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 13.30. — 16.10 — 19.27.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 6.31 — 9.5 — 11.15 — 15.15 — 18.50 — Festivo: ore 21.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O. 7.45 — D. 11 — O. 12.42 — A. 17.11 O. 19.45. — D. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 5.86 — 9.14 — 14.30. — 18.10.

Da Cormons M. 7.34. — D. 10.2 — D. 11.7 — O. 14.50. — O. 15.23 — O. 19.44 — O. 23.2.

Da Venezia A. 3.20. — D. 7.55 — A. 9.55 — A. 12.16 — A. 15.22 — D. 17.7 — D. 18.42 — M. (da Conegliano) 19.28. — A. 23.7.

Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio A. 7.29 — M 9.43 — 13.5 — 17.36 — 21.53.

Da Cividale 6.50 — 9.33 — 13 — 15.28 nelle dom. alle 15 — 19.30 — 21.45 nelle dom. alle 22.58.

Da Trieste-S. Giorgio M. 9.45. — 13.5. — 17.36 — 21.58.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 7.27 — 10.5 — 12.15 — 16.2 — 19.26. — Festivo: 21.56.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

Inserzioni a pagamento:

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.
UDINE, Via della Posta 7 — ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — ANCONA, Corso Gius. Mazzini 58 — Bari, Via Andrea da Bari 25 — BERGAMO, Viale Stazione 20 — BRESCIA, Via Trieste (Palazzo Credito Italiano) — FIRENZE, Piazza S. M. Novella 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vittorio Emanuele 64 — MODENA, Via Scarpa 2 e 4 — MILANO, Via S. Paolo 11 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA, Via S. Francesco 20 — ROMA, Via di Pietra 91 — VERONA, Via Valerio Catullo 6 — PARIGI, 14, Rue Pardonnet — LONDRA — BERLINO.

Prezzo delle Inserzioni

Prezzo per ogni linea o spazio di linea misurata corpo 7: IV pagina (divisa in dieci colonne) L. 0,50 III pagina L. 1.50.

Nel corpo del giornale L. 2 la linea contata

UDINE — Tip. Domenico Del Bianco 1912